



Giallo italiano

GIANRICO CAROFIGLIO

Una strana primavera dell'avvocato Guerrieri

Quale sia «la regola dell'equilibrio» lo spiega a metà libro l'avvocato Guerrieri ricordando le parole di suo nonno: non mentire a se stessi, sapere che tutti possiamo perderlo, l'equilibrio. La differenza è fra chi lo riconosce, cade a terra e prova a rialzarsi e chi invece cade a terra pretendendo di essere ancora in piedi e non avere mai sbagliato. «Mentire al prossimo spesso è etico e sano e sovente l'eccesso di sincerità nasconde le peggiori intenzioni.

Mentire a se stessi, però, è tutta un'altra storia. No, non è un giallo, l'ultimo libro di Carofiglio, è un romanzo intimo e allo stesso tempo politico, che indaga non su un delitto ma sui rapporti tra morale e giustizia in Italia, intrecciati a una sorprendente storia d'amore. Più del sangue e dei colpi di scena ci sono riflessioni, sulla vita, la famiglia, l'amicizia, sul linguaggio e il ruolo di magistrati e avvocati, soprattutto sulla liturgia del tribunale come luogo che fagocita esistenze, dolori, crudeltà.

Sarà che l'avvocato Guerrieri (come del resto il magistrato Carofiglio) non è più un ragazzino: ha 48 anni, alle spalle un divorzio e una diagnosi, poi rientrata, di leucemia. Si sente fragile e spaesato come non mai, in una strana primavera piovosa dove «ogni cosa è bagnata e lucida e precaria» ed «è tutto da discutere se il più crudele dei mesi non

1
Un avamposto del progresso, il racconto di Conrad basato sulla sua esperienza nel Congo di fine Ottocento, ci dice due cose. Che il progresso portato dall'Europa voleva dire soprattutto sfruttamento e massacri. Che la «civiltà» degli europei, che si contrapponeva al «primitivo» mondo africano, altro non era che una sottile patina sulla loro barbara animalità. Lontani dal loro contesto, dal magistrato e dalle regole che guidano i rapporti sociali, si «perdevano»: come avviene nel raggelante finale di questo splendido racconto. Come avverrà al protagonista del capolavoro *Cuore di tenebra*.

Un avamposto del progresso
di Joseph Conrad
(a cura di M. Codignola)
Adelphi
pp. 124, €12

Paolo Bertinetti

2
L'O'Brien italiano chiude la trilogia dedicata al comandante Geppin di Moneglia (all'orizzonte una nuova serie, dedicata a una prostituta-pirata redenta), accompagnando il suo protagonista alla quiescenza. Non prima di fargli vivere l'ultimo viaggio, verso il Cile, che lo getta - e noi, con lui - nelle fauci di capo Horn. Sono pagine intense; pare di sentire l'urlo del vento, il fragore delle onde. E, poi, la dolcezza del tramonto. L'epopea dei velieri è soprattutto cuore.

Il signore delle burrasche
di Mario Dentone Mursia
pp. 364, €15

Fabio Pozzo

3
Arnaldur Indriðason torna a frugare nel passato di Erlendur, il commissario di polizia protagonista dei suoi romanzi, e nella recente storia islandese. Il cadavere di un senzatetto morto in uno stagno e la scomparsa di una donna spingono il giovane poliziotto ad indagare su quelle che sembrano due città diverse: la Reykjavik fredda e cupa di chi ha perso tutto e quella apparentemente rassicurante delle case borghesi illuminate e ben riscaldate. Entrambe, però, sono avvolte dallo stesso cielo nero.

Francesco Moscatelli



LO SCAFFALE

2

Lettere
di Oscar Wilde
(trad. e cura di Silvia De Laude e Luca Scarlini)
Il Saggiatore
pp. 1276, € 65

6

Il museo della pioggia
di Renato Scagliola
Giancarlo Zedde
pp. 158, €12

Bruno Ventavoli



4
La figlia di Byron
di Iris Origo
Skira, pp. 112, €14,50

Manuela Messina

5
Rumi
di Ferdinando Albertazzi
rueBallu
pp. 179, €18

Da bambino Jalal giocava a carte con il destino. Da ragazzo tentava con cuore ardito la potenza delle parole. Da uomo attinse l'estasi attraverso la danza e la musica. Da vecchio si dispose ad affrontare come un'avventura il grande mutamento. La storia di Jalal al-Din Rumi, il grande poeta mistico persiano, se rivolta all'infanzia sembra una fiaba magica. Se letta nell'età adulta suona come un invito alla disciplina interiore e alla scoperta di sé. E il libretto di Ferdinando Albertazzi illustrato dai bellissimi disegni di Emanuela Orciari, che la racconta, è una piccola perla rara che non sbiadirà con il tempo.

Alessandra Iadicco

6
Il museo della pioggia
di Renato Scagliola
Giancarlo Zedde
pp. 158, €12

È un ombrello supremamente impermeabile ai luoghi comuni, alla bêtise, allo spatus, questo bazar. Una zona franca dove brilla lo spirito piemontese, così ironico, così estraneo agli scipiti copioni dell'umana commedia. Renato Scagliola (presentato da Piero Bianucci) attinge nella pouvelle della cronaca i suoi bersagli: sagre, appalti, bestie, ragionieri... Con l'olimpicità di chi sa dove risiedere: a Parolup. Nel Cuneese. Nella «banda» di Nuto Revelli, riconoscendo i suoi: visionari, teste dure, eretici...

Bruno Quaranta